

Si è chiuso “Campus Orienta” il salone che ha presentato il lavoro di domani

Pubblicato: Lunedì 29 Marzo 2021



Il mondo del lavoro sta cambiando sotto la spinta della rivoluzione digitale. Ai giovani sempre più si richiederà un **mix di competenze tecniche e creative** che imporranno un cambiamento profondo dell’offerta formativa della scuola e dell’Università. Si stima, infatti, che **saranno circa 80 milioni i posti di lavoro che scompariranno e quasi il doppio di completamente nuovi si creeranno** con evidenti impatti nelle necessità formative, mettendo in discussione l’assetto stesso della scuola italiana che, fra mille difficoltà, cerca di reagire per rispondere a questo cambiamento epocale.

Questo l’elemento più significativo emerso nel corso della prima edizione del **Salone del Lavoro e delle Professioni** organizzato da **Campus Orienta** che si è chiuso sabato 27 marzo, con una grandissima partecipazione di pubblico: quasi **160 mila partecipanti**, sia studenti degli ultimi anni delle scuole superiori di tutta Italia, con i loro insegnanti, sia universitari e neolaureati hanno seguito **10 convegni**, hanno partecipato a **258 workshop**, che hanno coinvolto **300 relatori** e hanno avuto la possibilità di confrontarsi con **84** fra le più grandi aziende nazionali e internazionali.

Alla job week ha partecipato anche la ministra per le Politiche giovanili, **Fabiana Dadone**, che ha sottolineato come eventi quali il Salone del Lavoro e delle Professioni siano la chiave di volta per fare “sistema”. «**Si deve creare un ponte tra scuola, università e lavoro.** L’agenda del governo, che prevede l’utilizzo delle risorse del Next Generation Eu, metterà al centro i giovani. Dobbiamo permettere loro di guardare al futuro con fiducia e se vogliamo superare i dati negativi, penso

all'abbandono scolastico, alla fuga all'estero dopo la laurea, ai Neet, la parola d'ordine deve essere orientamento».

Tra il 2021 e il 2025 l'Italia potrebbe creare, grazie all'impulso dei fondi Next Generation Eu, un milione di nuovi posti di lavoro. Che potrebbero salire a quasi quattro con il turnover (studio Unioncamere e Anpal). E se si pensa che nel quinquennio 2014-19 il trend occupazionale segnava +800 mila posti (di cui purtroppo 450 mila cancellati in questo anno di pandemia), è chiaro come le cifre diventino importanti. **E come sia necessario non farsi cogliere impreparati.**

Lo scenario che è stato rappresentato nel corso della manifestazione favorirà chi avrà le competenze per affrontare un mondo che necessiterà **sempre più di scienziati, analisti di big data, esperti in intelligenza artificiale, automazione, digitalizzazione, cyber security, cloud computing, robotica.**

E se, come sottolinea il Wef, con più investimenti nella formazione di nuove competenze si potrebbe avere un aumento del Pil globale di 6.500 miliardi (*Reskilling Revolution 2030*), è chiaro che il processo di upskilling dovrà per forza di cose vedere coinvolte le università. Che non hanno fatto mancare la loro presenza al Salone, dalla **Iulm** al **Politecnico di Bari**, dall'**Università degli Studi di Catania** alla **Liuc**, **Università Carlo Cattaneo**, dall'**Università degli Studi di Bergamo** all'**Università degli Studi di Milano Bicocca**, solo per citarne alcune.

È possibile rivedere e riascoltare tutti gli interventi del Salone del Lavoro e delle Professioni al link www.salonedellostudente.it/salone-del-lavoro-e-delle-professioni

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it